

# «No alla riforma Nordio» Anm presenta il comitato nel Tribunale di Napoli

Convegno pubblico. Tra gli invitati Fiorella Mannoia e Giovanni Floris

**NAPOLI** Un sabato pomeriggio in tribunale con magistrati, artisti, giornalisti, per parlare anche del «no» alla riforma Nordio e alla separazione delle carriere. Tanto è bastato a scatenare le «nuove» polemiche, con un duro comunicato dell'Unione camere penali italiane e il commento dello stesso Guardasigilli, a cui i magistrati napoletani hanno preferito non rispondere.

Il tutto nella settimana più complicata per il Foro napoletano, dove ieri si è conclusa l'astensione di quattro giorni indetta dai penalisti dopo il caso del processo al clan Moccia di Afragola, con il fitto calendario di udienze disposto dal tribunale, il procuratore Nicola Gratteri in aula e la protesta degli avvocati. «Il tema principale dell'evento è e resta la Costituzione — afferma Claudio Siragusa, referente Anm Napoli — in una visione generale e in un ambito più ampio. Si parlerà di diritti, ordinamento giudiziario e anche del progetto di riforma». Il titolo scelto per la manifestazione, organizzata dall'Associazione nazionale magistrati distretto di Napoli, è «La giornata della Giustizia». Un incontro che si svolgerà a partire dalle 14.30 di oggi presso l'aula Arengario di piazza Cenni al centro Direzionale. I magistrati di Napoli accoglieranno giovani, studenti, associazioni e cittadini «in una maratona di idee, dibattiti e spettacolo, ascoltando le storie di studenti, magistrati, personaggi dello spettacolo e della cultura. Si discuterà di giustizia, di pace, di parità di genere» con Giovanni Floris, Conchita Sannino, Massimo Giannini, con il procuratore Nicola Gratteri, la cantante Fiorella Mannoia, la procuratrice per i minorenni Patrizia Imperato, la scrittrice Viola Ardene e don Luigi Ciotti, e intervorranno anche il presidente della Corte di Appello di Napoli, Maria Rosaria Covelli, ed il procuratore generale Aldo Policastro, rispettivamente presidente e componente dell'Osservatorio sulla violenza di genere e domestica.

«La Costituzione italiana — assicurano gli organizzatori — sarà il filo conduttore dell'intera serata. La Giustizia, la Sanità, la Scuola sono i pilastri della democrazia Italiana nata



Nel governo Carlo Nordio, ministro della Giustizia

## La lettera Intento politico

di **Bruno Larosa**

SEGUE DALLA PRIMA

Se così fosse, mancando causalmente nel loro programma la voce della Difesa, parafrasando Shakespeare direi che «le loro parole non mi interessano. Preferisco la poesia».

Purtroppo, le cose non stanno così. L'incontro, volutamente mascherato da espediente socialmente rilevante per la trattazione dei temi della giustizia, della pace e della parità di genere, nasconde il reale scopo politico dell'iniziativa, volendo sostenere le ragioni del «No» nel prossimo referendum, al quale sarà sottoposta la Legge costituzionale. Questa evidente disfunzione dell'incontro è provata dalla presenza del Comitato promotore del «No» e dall'intervento di due dei suoi esponenti. Com'è noto, la riforma introduce la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri e prevede due Csm, una proposta diversamente sostenuta nella Costituente dalle componenti socialista, comunista e democristiana, abbandonata per ragioni politiche che prescindevano dal merito. Si prevede anche una Corte di Giustizia che giudichi i magistrati nel caso di violazioni delle norme disciplinari, anche questa un'idea già sostenuta da Piero Calamandrei, al quale si deve il testo vigente.

Nel merito possiamo avere posizioni differenti, anche quella responsabile di scegliere di dare alla riforma un sostegno tecnico, senza per questo far-

lo diventare un appoggio politico all'attuale ministero. Il problema è se quest'iniziativa politica sia consentita e possibile all'interno del Tribunale, nel sacro luogo dove si amministra la Giustizia sia civile che penale in nome del Popolo. E, più in generale, se riunioni di natura politica, possano svolgersi all'interno dello stesso, con l'organizzazione e la partecipazione non del privato, ma del magistrato in quanto tale. E se poi possano farlo alcuni dei capi degli uffici giudiziari quali soggetti rivestiti della funzione direttiva che li pone ai vertici dell'Istituzione. Qui non è in discussione il diritto dei magistrati di esprimere il loro giudizio critico, ma l'opportunità costituzionale che questa libertà li trasformi in soggetto politico che, in quanto tale, ponga la sua azione in contrasto con l'alta funzione istituzionale esercitata. A prescindere da come la si pensi, riguardo ai temi della Giustizia, fino a quando i magistrati si confrontano con la Difesa, riconoscendo le prevalenti ragioni dell'individuo nei confronti del quale la loro azione è diretta, l'apparato che rappresentano riconosce di muoversi all'interno di un ordine etico-normativo ben definito.

Quando invece, con iniziative come questa, assumono che la Giustizia è «cosa loro» muovendosi in contrasto con le scelte del Legislatore, allora disconoscono quell'ordine, frantumandolo. Le gravi conseguenze sulla tenuta democratica sono evidenti: diventando il magistrato soggetto politico rischia di fendere uno dei pilastri sui quali si regge la società democratica, ossia la fiducia che i cittadini devono porre sulle decisioni giurisdizionali. Forse, allora, non aveva tutti i torti Lenin quando sosteneva che nessuno è più reazionario dei giuristi.

Avvocato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Partecipanti



Procuratore  
Nicola Gratteri



Magistrato  
Patrizia Imperato



Cantante  
Fiorella Mannoia



Giornalista  
Giovanni Floris

dalla Resistenza e dall'antifascismo. I principi fondamentali sanciti per ciascuno di questi grandi servizi hanno come fine quello di realizzare ciò che è scritto nell'articolo 3 della Costituzione: tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge».

Ma a far storcere il naso e a scatenare polemiche è uno dei momenti previsti. Nel corso della serata sarà presentato anche il Comitato promotore per il «no» alla riforma Nordio che sarà illustrato dai magistrati Marinella Graziano e Gerardo Giuliano, referenti napoletani. «Sono un po' perplesso sul fatto che si possa fare una protesta all'interno di un palazzo di giustizia — ha detto proprio a Napoli il ministro Carlo Nordio — tenere lì delle conferenze che potrebbero essere interpretate come messaggi politici. Poi i magistrati, in quanto tali, hanno tutto il diritto di dire quello che pensano. Farlo in un certo modo, all'interno di un palazzo di giustizia, mi sembra discutibile». «La Camera Penale di Napoli ricorda che il Palazzo di Giustizia è la sede di esercizio della giurisdizione, e non può divenire luogo in cui possa darsi vita ad iniziative politiche di parte, come quella per la presentazione del «comitato per il No» contro la riforma costituzionale della separazione delle carriere» è la nota diffusa ieri dai penalisti napoletani.

Un documento che arriva il giorno dopo il duro documento dell'Unione che ha accusato l'Anm di assumere «con questa iniziativa una posizione gravemente inopportuna, offrendo all'opinione pubblica l'immagine distorta di una magistratura che confonde il proprio ruolo istituzionale con un'azione politica, generando un pericoloso equivoco tra il potere giudiziario e una parte ideologicamente schierata».

Dario Sautto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Mugnano Operaio morto

SEGUE DALLA PRIMA

È stato in quel preciso momento che è improvvisamente precipitato al suolo dopo aver poggiato un piede su un lucernario, che avrebbe ceduto. Ad avviare le indagini sono stati gli agenti del commissariato di polizia Arenella, chiamati ad intervenire direttamente in ospedale. Sul luogo dell'ennesima tragedia sul lavoro sono intervenuti i colleghi del commissariato di Giugliano in Campania, per i primi rilievi e il sequestro dell'area. Su disposizione della Procura di Napoli Nord, la salma resta a disposizione per l'autopsia.

Nel frattempo sono scattati gli accertamenti sui dispositivi di sicurezza e sulla regolarità dei luoghi di lavoro. È, invece, ricoverato in gravi condizioni e in pericolo di vita all'ospedale del mare un altro operaio di 66 anni, caduto da un'altezza di 3 metri in un cantiere edile di via Benevento a Cicciano. Sul caso indagano i carabinieri di Nola. E appena 24 ore prima, un altro operaio di 62 anni residente a Lettere era rimasto ferito gravemente a Castellammare di Stabia, caduto da una impalcatura di 4 metri durante lavori (in nero) in una villa privata temporaneamente dissequestrata. Le sue condizioni sono ritenute gravi, ma stabili. Anche in questo caso, indagano i carabinieri.

D. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Elezioni all'Ordine

## Ingegneri, ecco il consiglio Prota verso la presidenza

È stato eletto il nuovo Consiglio dell'Ordine degli ingegneri di Napoli per il quadriennio 2025-2029. Tutti i quindici consiglieri usciti dalle urne sono espressione della lista «Ingegneria Napoletana», guidata dal professor Andrea Prota, presidente della Scuola Politecnica e delle Scienze di base della Federico II. Lo affiancheranno i colleghi Vincenzo Calvanese, Francesco Aversa, Sergio Burattini, Barbara Castaldo, Claudia Colosimo, Mariangela Crisci, Andrea De Maio, Massimo Fontana, Stefano Iaquinta, Maria Rosaria Pecce, Serena Riccio, Rossella Sposito, Luigi Vinci e Antonio Mansino (in rappresentanza della sezione B dell'Albo, laureati triennali).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Precisazione

In merito all'articolo «Allarme incendio a Palazzo Filomarino», pubblicato ieri, si segnala che l'Istituto italiano per gli studi storici, erroneamente menzionato come «Istituto nazionale di studi storici», non è coinvolto nel presunto incendio di giovedì scorso. Monica Mattioli

La redazione del Corriere del Mezzogiorno partecipa commossa al lutto che ha colpito Antonello Velardi per la scomparsa del caro padre

Antonio

- Napoli, 17 ottobre 2025

### Sociale

di **Francesco Parrella**

## L'associazione per i bimbi diabetici troverà spazio nella ex base Nato

Festeggiati a Città della Scienza i 10 anni. In campo anche le scuole

**NAPOLI** Era il 2015 quando un gruppo di mamme napoletane con bambini affetti da diabete di tipo 1 diedero vita a «L'isola che non c'è». Ieri l'associazione ha festeggiato a Città della Scienza i primi dieci anni di attività. «In questi anni abbiamo supportato i Policlinici, perché mancavano risorse umane che potessero seguire i nostri bambini, riuscendo ad ottenere anche dei posti di specialistica ambulatoriale negli ospedali.

Dopodiché le nostre battaglie — dice la presidente Rossanna Sannino — sono rivolte alle esigenze che può avere un bambino diabetico: dalla scuola, dove facciamo corsi di formazione con i centri di ri-

ferimento regionali (finora abbiamo formato un migliaio di docenti), e collaboriamo con l'Ospedale di Caserta. Abbiamo anche tradotto i libri terapeutici per le famiglie extracomunitarie, affinché possano comprendere meglio la terapia per i loro piccoli». L'associazione ha ottenuto anche un Tavolo tecnico con la Regione, e la Campania spiega Sannino «è una delle quattro regioni dove è possibile fare lo screening ai bambini per anticipare la diagnosi». Lorenzo Piemonti, docente di Endocrinologia all'Irccs San Raffaele di Milano e direttore dell'Istituto di ricerca sul diabete dello stesso Ospedale, stima che la diffu-



sione del diabete in Italia «può variare tra le 190 mila e le 300 mila persone, anche se — precisa — non esiste un Registro che consente di dare cifre esatte». Quanto all'esperienza dell'«Isola che non c'è» aggiunge: «Il mondo del diabete di tipo 1 si è sempre caratterizzato da una forte pre-

### Al tavolo

Una momento dell'incontro di ieri a Città della Scienza

senza di associazionismo, da cui sono nate due grandi risorse, una legata alla terapia, fornendo strumenti e cultura. L'altra, legata alle risorse che ha offerto alla ricerca, un aspetto molto importante perché va oltre la contingenza e il bisogno».

L'assessore comunale all'Istruzione Maura Striano nel corso dell'incontro di ieri si è impegnata a divulgare il lavoro dell'associazione nelle scuole partenopee. Mentre il presidente della Fondazione Campania Welfare, Antonio Marciano, si è detto pronto a lavorare per «avervi nel perimetro della nostra fondazione al Parco San Laise».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Patologia

● La diffusione del diabete tipo 1 in Italia può variare tra le 190 mila e le 300 mila persone, anche se non esiste un Registro che consente di dare cifre esatte